

Lo sciopero del lattante

A volte il bambino rifiuta il seno senza un motivo apparente, anche se una causa in realtà c'è sempre. Ma non c'è da preoccuparsi, "lo sciopero" dura solo per un breve periodo

DI NATALIA CAMARDA, PEDIATRA E CONSULENTE IBCLC

Tutto procede a gonfie vele con l'allattamento. Poi un giorno, inaspettatamente, il bambino si rifiuta di poppare. La madre si sente frustrata, pensa che il latte sia finito, che il piccolo sia pronto per essere svezzato o che rifiuti la propria mamma. Nulla di tutto ciò. È solo in atto una sorta di "sciopero del lattante".

Si tratta di una circostanza, in verità non così rara, caratterizzata da un improvviso e apparentemente inspiegabile rifiuto del seno da parte del bambino.

I MOTIVI DELLA PROTESTA

A volte la causa è evidente o comunque facilmente identificabile, altre volte sono necessarie doti da detective per individuarla. In alcuni casi addirittura resta per sempre un mistero.

Le motivazioni che possono spingere il bambino "a scioperare" possono essere diverse: la mamma potrebbe trovarsi in un momento di particolare stress (rientro al lavoro, crisi familiare) o in situazioni che la tengono più occupata del solito (trasloco, viaggi, preparazione di un evento importante); oppure il bambino potrebbe avere un malessere (pensiamo al fastidio del raffreddore o dell'otite), potrebbe essere turbato a causa di un rimprovero (reazione brusca della mamma dopo un morso) o essere infastidito da qualcosa in particolare (nuovo sapone, deodorante, profumo). Anche l'introduzione del ciuccio o del biberon in qualsiasi fase dell'allattamento può provocare il rifiuto del seno. Insomma, qualunque sia la causa, sembra ci sia sempre un valido motivo per scioperare.



SHUTTERSTOCK.COM/PRESSMASTER

ALLATTAMENTO A RISCHIO?

Non c'è da preoccuparsi, l'allattamento non è a rischio. Durante uno sciopero, infatti, il bambino è agitato e nervoso, non vuole attaccarsi al seno, ma sta semplicemente cercando di comunicare che c'è qualcosa che non va. Sicuramente, però, non si tratta di un invito allo svezzamento, che invece è un processo molto graduale e non improvvisabile; tra l'altro è estremamente raro che un lattante abbandoni il seno nel primo anno di vita.

Quindi, niente paura: nel giro di qualche giorno, al massimo una settimana, lo sciopero si risolve! Che sia stata identificata la causa o che non ci sia un motivo apparente, con il giusto sostegno e se la mamma incoraggia il bambino a poppare di nuovo, dopo la tempesta torna sempre il sereno. ■

Strategie di conciliazione

- 1 Se la causa è stata identificata, provare a eliminarla
- 2 Offrire il seno in un ambiente privo di distrazioni (televisione spenta, luci abbassate, silenzio) e quando il bambino è ancora in dormiveglia
- 3 Spremere o tirare il latte per mantenere la produzione di latte ed evitare ingorghi
- 4 Se il piccolo è alimentato esclusivamente al seno, offrire il latte estratto tramite tazzina o bicchierino
- 5 Se lo sciopero prosegue chiedere un aiuto a una figura competente

Consapevolezza, tempo, attenzione, pazienza e perseveranza sono le parole chiave per concludere lo sciopero e tornare alla normalità.